

La Repubblica 17 Settembre 2014

Imprenditore sotto scorta demolisce villa del boss

ROSARNO (REGGIO CALABRIA). Della villa dei boss Pesce, da ieri, non resta che un cumulo di macerie. Cancellata, ma ci sono voluti 11 lunghi anni. E il coraggio di persone come Gaetano Saffioti, imprenditore edile, che vive sotto scorta perché testimone di giustizia e che ha eseguito gratis il lavoro che nessun altro aveva voluto fare. I Pesce di Rosarno fanno ancora paura. Nonostante gli arresti e le condanne, quel nome lo pronunciano ancora in pochi tra gli agrumeti della Piana di Gioia Tauro. Negli anni '80, la famiglia alzò le mura in piena zona archeologica. Nel 2003 la casa fu confiscata una prima volta, senza che accadesse nulla. Nel 2011 i Pesce furono costretti ad andarsene. Due bandi per affidare i lavori di demolizione andarono deserti. Il sindaco Elisabetta Tripodi, anche lei sotto scorta, si è rivolta al Genio Militare, poi il prefetto di Reggio Calabria, Claudio Sammartino, ha chiamato Saffioti. «Sono un calabrese testardo e spero di lasciare un messaggio positivo», ha detto.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS